

## Cronaca di Cosenza

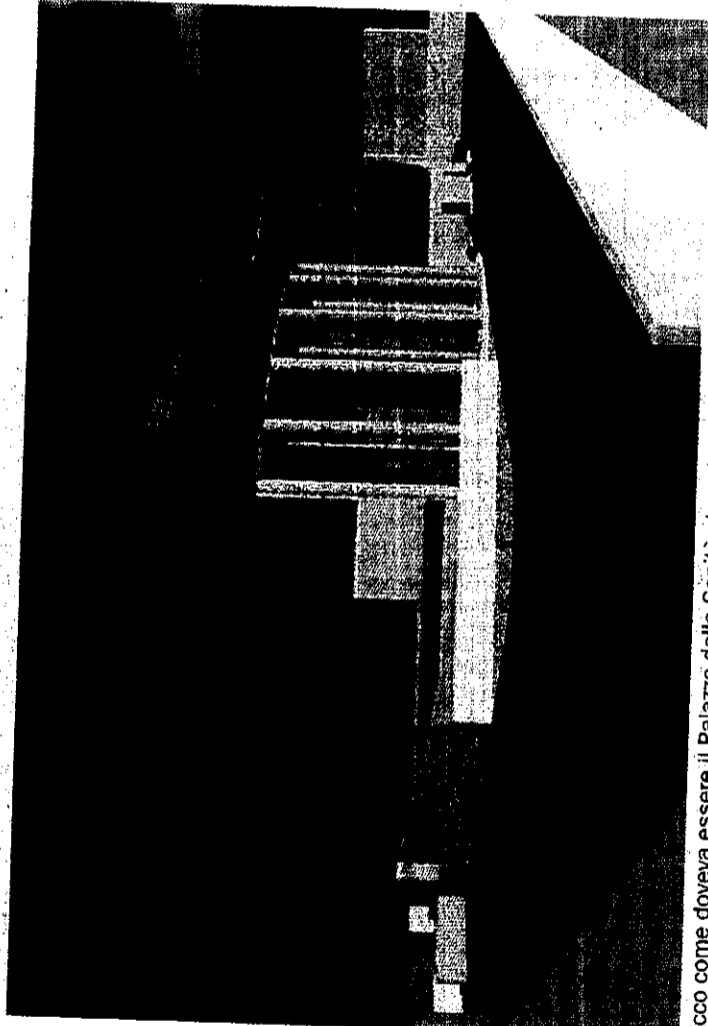
**Il fatto** Accolta l'istanza dell'Azienda sanitaria dopo l'annullamento del contratto  
**Palazzo della Sanità, l'"Adifin srl" dovrà restituire 3,5 milioni all'Asp**

L'edificio non venne realizzato ma la società incassò la prima rata

### Giovanni Pastore

Il fantasma del Palazzo della Sanità continua ad agitarsi nelle aule di giustizia. L'ultima apparizione è di qualche giorno fa con la causa civile di primo grado tra l'ex Azienda sanitaria n. 4 di Cosenza (rappresentata dall'avvocato Oreste Morcavallo) e l'Adifin srl, società appaltatrice dell'opera (difesa dall'avvocato Benedetto Carratelli). Un contenzioso che il giudice Silvana Ferrero ha definito in favore dell'ex Asl cosentina alla quale la società dovrà restituire i 3.356.845,91 euro forzatamente riscossi, come primo acconto, in virtù di un contratto di vendita di cosa futura, stipulato il 18 marzo del 1999, tra l'allora direttore generale dell'ex Azienda sanitaria, Luciano Sconza, e l'Amministratore unico dell'Adifin, Francesco Indriani.

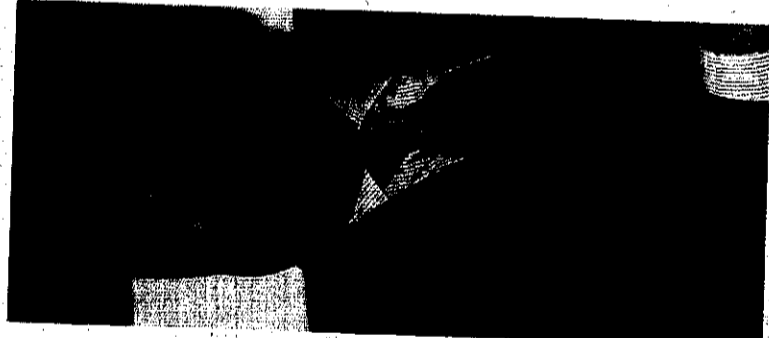
Il Palazzo della Sanità doveva sorgere su un terreno della società e ospitare gran parte degli uffici dell'Azienda sanitaria sparsi su tutto il territorio cittadino. E proprio attorno alla vendita di quel terreno montò un caso politico-giudiziario nella primavera del 1999. Il suolo, sarebbe stato acquistato da Palazzo dei Bruzi nel 1971 con lo scopo di realizzarvi una scuola. Ventuno anni dopo, quello stesso fondo risultava oggetto di una nuova transazione tra gli eredi del vecchio proprietario e la società che avrebbe dovuto utilizzarlo per un progetto "chiavi in mano" risultato vincitore della gara bandita dall'ex Asl n. 4 per la costruzione del Palazzo della Sanità. Una doppia vendita che sarebbe stata possibile dal momento che il primo atto di compravendita non venne registrato. Ci fu un'inchiesta, il Comune presentò denuncia, la Guardia di finanza svolse accertamenti.



Ecco come doveva essere il Palazzo della Sanità che non venne realizzato per mancanza di fondi

A livello civilistico, l'Azienda sanitaria scatenò un'agguerrita battaglia legale per l'annullamento del contratto, concluso in difetto di copertura finanziaria, nonostante un prezzo, complessivamente, concordato di 29 miliardi di lire, più iva. Nella nota con la quale l'Azienda sanitaria ufficializzava l'annullamento della gara d'appalto, si sottolineava «la validità dell'idea di dar luogo ad una realizzazione autentica degli uffici aziendali. In futuro, se dovessero arrivare i fondi necessari, l'Asl valuterà positivamente la possibilità di costruire un proprio palazzo degli uffici».

Il 14 luglio del 2000, il Tribunale notificò un decreto ingiuntivo alla vecchia Asl per il pagamento in favore dell'Adifin della somma di 6 miliardi di vecchie lire, quale rata del prezzo di bene futuro. Un decreto che venne impugnato dall'Asl davanti al giudice dell'opposizione. Ma nono-



L'avvocato Oreste Morcavallo

### Brevi

#### RAPINA SVENTATA

**"Colpo" in via Roma al Laboratorio orato**

**DUE GIOVANI** armati di pistola e con il volto parzialmente travisato hanno fatto irruzione, ieri sera, nel Laboratorio orato di via Roma. I malviventi si sono fatti consegnare dal titolare degli espositori di gioielli dan-

dosi, subito dopo, a precipitosa fuga. Il provvedimento di un poliziotto fu servizio della Volante ha costretto però i banditi ad abbandonare il bottino per strada che è stato interamente recuperato.

#### IERI SERA IN CORSO MAZZINI

**Rissa tra romeni in mezzo alla folla**

**FORSE UNA DONNA** contesa. L'origine della rissa di ieri sera non è ancora chiara. Certo è, invece, il caos scatenato nel cuore della passeggiata dei cosentini. E in mezzo ai passanti sono volate urla, botte da orbi ed anche un sasso che, per fortuna, non ha colpito nessuno. Dopo l'intervento della Volante, la discussione è spostata in via Capoderose dove il gruppo in lite è stato rimpolpato dall'arrivo di connazionali e di alcuni nordafricani.

#### L'INCONTRO

**Monsignor Nunnari in visita all'Unical**

**L'ARCIVESCOVO** Salvatore Nunnari ha incontrato, ieri mattina, nell'aula magna dell'Unical la comunità universitaria. Assente il rettore Giovanni Latorre, il saluto è benvenuto è stato portato dal professor Francesco Altamari.

All'incontro hanno partecipato docenti, studenti, tecnici e amministrativi dell'Ateneo. Non è passata inosservata la presenza di un nutrito gruppo di studenti stranieri che fino al prossimo 9 marzo saranno impegnati nel convegno «Home automation - Back the future».

La richiesta è firmata dal pm Di Maio  
**Crac "Dierre asfalti"**  
**La Procura sollecita processo per Posteraro**

Un presunto crac da 2 milioni di euro. Un "buco" scoperto dal pm Salvatore Di Maio nei conti della "Dierre Asfalti srl", società dichiarata fallita dalla prima Sezione civile del Tribunale cittadino con sentenza del 27-29 ottobre del 2004. Il magistrato inquirente ha chiesto il processo nei confronti dell'imprenditore Dino Posteraro (difeso dall'avvocato Marcello Manna). L'imputato si trova attualmente detenuto nella casa circondariale di Modena per effetto dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal gip distrettuale nell'ambito dell'inchiesta della Dda "Terminator 2".

L'inchiesta sull'ipotetica bancarotta è stata condotta dai detective del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, guidati dal colonnello Teodosio Marmo. Le Fiamme gialle avrebbero accertato una serie di presunte distrazioni di liquidità e di omissioni ad alcune supposte ommissioni di contabilizzazione sui libri della società. Il pm di Maio ha pure individuato come persona offesa nel procedimento il curatore fallimentare.

Posteraro era stato condannato nel maxiprocesso "Tam-buro" a sei anni e due mesi. Condanna che ha interamente scontato. Quell'inchiesta che faceva luce sulle infiltrazioni nei lavori d'ammodernamento dell'As3 dettonò il 18 novembre del 2002, con una raffica di arresti ordinati dal gip distrettuale di Catanzaro, Massimo Forciniti.

Agli arresti finirono 36 persone, tra imprenditori, presunti boss e funzionari dell'Anas. Il primo effetto dell'imponente retata, fu il pentimento di Francesco Amodio, "autista" e guardaspalle del presunto "contabile" delle consorzierie criminali cosentine, Vincenzo Dedato. Poi sal-



Dino Posteraro

tarono il fesso il killer di Tarasia, Cosimo Alfonso Scaglione e il boss di Castrovillari, Antonio Di Dieco. A tre anni di distanza l'ipotesi d'accusa frano sotto i colpi di una prima sentenza che non lasciò spazio a dubbie interpretazioni. I giudici di Cosenza cancellarono lo schema disegnato dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro secondo cui imprenditori in odor di "ndrangheta", padri e funzionari pubblici avevano imbandito una ricca tavola per pasteggiare all'ombra dei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. I magistrati scagionarono tutti i dirigenti dell'Anas finiti a giudizio e i responsabili delle aziende impegnate negli interventi di ristrutturazione dell'As3. Vennero condannati solo otto imputati, tra i quali, appunto, Posteraro.

La "Dierre Asfalti" venne sequestrata dalla Dia nel corso delle indagini preliminari. Successivamente, il Tribunale, nella sentenza di primo grado, ordinò la confisca della società. \* (gl. pas.)